

Lettera aperta al Ministro della Salute on. Livia Turco

Notifica di Azione nonviolenta

e p.c.

*On. Prof. Romano Prodi
Ministro della Giustizia*

*On. Prof. Luigi Manconi
Sottosegretario di Stato alla Giustizia*

*Vasco Errani
Presidente della Conferenza Stato/Regioni*

*On. Prof. Antonino Gaglione
Sottosegretario di Stato alla Salute
Sanità*

*Enrico Rossi
Coordinatore degli Assessori Regionali alla*

Milano, 2 febbraio 2008

Gentile Ministro,

Le scrivo per la seconda volta in pochi giorni. Il 30 gennaio scorso Le è stata inviata una lettera da me sottoscritta assieme a Rita Bernardini, Segretaria nazionale di Radicali Italiani, e a Giulio Manfredi, membro della Giunta esecutiva di Radicali Italiani, di incoraggiamento a proseguire con decisione nella direzione della sperimentazione della prassi medica della somministrazione di diacetilmorfina ai cittadini “farmacodipendenti” per i quali non hanno avuto efficacia altri trattamenti, e costretti ad essere “tossicodipendenti” da eroina di strada.

Personalmente condivido in pieno le considerazioni che Lei ha fatto, a partire dalla questione delle così dette “narco-sale” a Torino: di fronte alla richiesta di aprire un servizio a bassissima soglia (che comunque ha la funzione di aggancio ai servizi socio-sanitari e di tutela minima dell’incolumità di quanti non intendono ancora rivolgersi al Sert) è assolutamente giusto che un Ministro della Salute affronti il proprio dovere istituzionale di fornire un vero e proprio trattamento sanitario, che in Svizzera è ormai prassi medica ordinaria, almeno contemporaneamente alle stanze di auto-somministrazione. Entrambe le risposte sono necessarie, rivolgendosi a frazioni di popolazione con caratteristiche tra loro differenti.

Oggi Le scrivo come militante radicale dell’Associazione “Luca Coscioni” per informarla che dalla mezzanotte del 31 gennaio 2008 ho iniziato una azione nonviolenta di digiuno rivolto a Lei, per incoraggiarla a compiere gli atti necessari per restituire la funzione comunicativa e quella espressiva ai cittadini che l’hanno persa a causa di gravissime malattie degenerative a prognosi infausta.

Si tratta di garantire, soprattutto ai meno abbienti tra questi cittadini, ovunque risiedano sul territorio nazionale e dunque a carico del SSN, l’accesso alle strumentazioni tecnologicamente più avanzate previste dal nuovo Nomenclatore tariffario e assenti dal testo attualmente in vigore, che risale al 1999 e che da allora, per legge, avrebbe dovuto essere aggiornato per ben quattro volte.

Occorre garantire a questi cittadini, nei limiti del possibile ma senza ulteriori indugi, la possibilità di esercitare il diritto costituzionale alla libertà di espressione del pensiero e il diritto umano di manifestare desideri e sentimenti, in piena libertà ed autonomia, come hanno dimostrato di saper fare, tra gli altri, Luca Coscioni, Piero Welby, Giovanni Nuvoli, che da muti prigionieri dei loro corpi, sono diventati compagni e guide per noi tutti, fino a toccare, speriamo, il cuore della politica.

Cerchiamo anche un piccolo sentiero e percorriamolo di slancio, con un po’ di coraggio, per uscire da questa situazione di stallo che ha il prezzo vergognoso di sofferenze evitabili imposte a persone che hanno già sofferto per lunghi anni e che ora hanno una breve speranza di vita.

Andiamo a cogliere insieme, ognuno facendo la sua parte, un obiettivo giusto e utile per tutti, che ha trovato e trova d'accordo tutte le forze politiche, senza eccezioni.

Non sarà affatto difficile avere il via libera politico, e soprattutto il consenso dell'opinione pubblica, anche per un provvedimento in corsia preferenziale e sempre nel rispetto delle leggi.

Le chiedo quindi di stralciare dalla bozza di revisione dei LEA – e dal suo iter faticoso - il Nomenclatore tariffario delle protesi, perché sia approvato come DPCM separato.

Se poi l'approvazione del nuovo Nomenclatore richiedesse anch'essa passaggi dalla tempistica incerta, Le chiedo di operare un doppio stralcio e anticipare per Decreto le poche pagine del Nomenclatore che riguardano i “sistemi tecnologicamente avanzati per la comunicazione e il ripristino delle funzioni espressive dei soggetti affetti da patologie degenerative e con capacità motoria estremamente ridotta”.

Colgo questa occasione anche per felicitarmi con il Governo, in particolare con i Ministri della Giustizia e della Salute, e ancora più con i Sottosegretari Luigi Manconi e Antonino Gaglione, per il grande lavoro fatto per dare finalmente piena attuazione alla legge 419/98 e al D.lgs 230/1999 (Rosy Bindi) per il trasferimento della Sanità penitenziaria al SSN per dare seguito, anche in questo caso, a un diritto costituzionale dei cittadini detenuti.

Questa riforma ha un valore straordinariamente positivo in questo momento di ripresa del sovraffollamento delle carceri, con oltre la metà dei cittadini detenuti affetti da patologie anche infettive e costretti a convivere nelle normali sezioni, con un incremento notevole dei suicidi tra i detenuti, ma sempre di più, e sintomaticamente, anche tra gli operatori penitenziari.

Ecco perché mi permetto di esternare il mio allarme per il il buon esito di questa riforma, utile per la tutela immediata della salute dei cittadini detenuti, ma anche per rilanciare la riflessione sul carcere e sulla sua funzione secondo Costituzione, sino ad oggi tradita.

La Moratoria ONU sulla pena di morte e l'azione NV degli ergastolani italiani per la messa in discussione del “fine pena mai” hanno avviato la riflessione su binari giusti, ma tutto può ancora svanire di fronte all'eventualità che subentrino governanti decisi a perpetuare l'attuale concezione anticostituzionale e illegale della funzione della pena, da cui deriva l'attuale assetto illegale e anticostituzionale delle nostre carceri.

Ma vengo al suggerimento, che spero inutile, dato l'impegno e la determinazione dimostrati su questo argomento dai Ministri e dai Sottosegretari competenti.

La Legge finanziaria 2008, all'Art. 67 bis, prevede l'emanazione di un DPCM entro il 31 marzo 2008 per dare il via ad una serie di provvedimenti attuativi.

Essa prevede che la prima mossa sia fatta dai Ministri della Salute e della Giustizia (Lei e il Presidente Prodi) che devono avanzare la proposta di DPCM “di concerto” con i Ministri dell'Economia e della Riforma della Pubblica Amministrazione, e “di intesa” con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano.

Per questo mi permetto di avanzare un suggerimento: anticipi al massimo questo passaggio, senza aspettare la scadenza del 31 marzo 2008.

Le auguro un intenso e buon lavoro per portare in salvo, finché è possibile, quanto di buono avete fatto sinora come Governo e soprattutto per mettere in sicurezza le riforme avviate e ancora esposte ad una eventuale ondata controriformista.

Intanto mi consideri al Suo fianco, con il mio digiuno.

Cordiali saluti, Lucio Bertè

(e-mail luciobert@libero.it cell 3381155520)

P.S. *Il mio digiuno per il Nomenclatore si affianca a quello dell'On.le Marco Cappato e di Mina Welby, rispettivamente Segretario e co-Presidente dell'Associazione “Luca Coscioni”, e a quello di altri cittadini. Pertanto Le chiedo di inviare la Sua risposta a Marco Cappato e all'Associazione Luca Coscioni . Grazie.*